



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

CASTELNUOVO DI QUERO

LA PRIGIONE DI S. GIROLAMO

Il fortunato paesello di Somasca e il romitaggio della valletta sono luoghi meritamente famosi, perchè in essi visse gli ultimi suoi anni San Girolamo Miani, e perchè furono santificati dalle sue eroiche virtù e rallegrati tante volte da' suoi numerosi miracoli e da un numero



infinito di grazie che per sua intercessione si ottennero nel passato e si ottengono anche ai giorni nostri. Questi luoghi sono ben conosciuti dai devoti lettori di questo caro giornalino, che ad essi si recano spesso in pio pellegrinaggio; ma certamente non è così noto per tutti Castelnuovo di Quero, il castello di cui S. Girolamo era governatore prima della sua conversione, il castello per la cui difesa combattè fino all'estremo, e nel quale fu poscia rinchiuso e tenuto prigioniero, finchè non ne fu liberato dalla Santissima Vergine nell'agosto del 1511.

Dove sta questo castello?

Esso trovasi ben quarantaquattro chilometri al nord di Treviso, quasi a tre ore pure verso settentrione, dal paese di Quero, a soli tredici chilometri da Feltre, e precisamente a un solo chilometro dal punto in cui il fiume Piave, incassato prima tra monti alti e scoscesi, comincia poi a serpeggiare fra basse colline. La fama di questo castello dovrebbe suonar gloriosa per tutti i dintorni e nelle terre lontane: invece la sua mole, non più adatta a frenare le schiere irrompenti dalla Germania, trovatisi quasi dimenticata sulla riva destra del fiume, che rode incessantemente le sue basi e che spesso tutto lo investe ed allaga, quasi desidera distruggere e far scomparire per sempre il glorioso testimonio di tante memorie.

Per chi risale la valle in ferrovia, come per colui

che scende dal villaggio di Quero, nascosto dietro una collina, esso appare laggiù isolato nella curva conca che il suolo forma in quel principio della valle. Fino a pochi anni or sono quel castello era l'unica abitazione umana in quella conca desolata; al presente gli fanno compagnia, da ventun anni, una stazioncina ferroviaria, trecento metri al sud, e la chiesetta di santa Maria Madalena, circa cinquecento metri al nord, fabbricata otto anni fa.

Costruito nel 1376, quando il veneto Senato, essendo stata distrutta, in guerre antecedenti, l'antica Chiusa, non ritenne più sufficiente l'altro castello, che esisteva nel paese di Quero, per sbarrare la strada del Piave ai ripetuti attacchi dei Tedeschi, esso constava di due torrioni uniti tra loro da solidissimo fabbricato, sotto il quale aprivasi ed apresi anche oggidi, a modo di galleria, un ampio corridoio con soffitto arcuato, chiuso nel passato, alle due estremità, da grossi portoni ferrati. Essendo un tempo il castello circondato da ampio fossato, accedevasi a questo passaggio per mezzo di due ponti levatoi, a servizio e protezione dei quali vigilavano sempre dei soldati dall'alto dei merli e dalle feritoie, per sorvegliare ogni passaggio di persone e di carriaggi.

La torre che guarda il monte era la più alta ed aveva sette piani. Staccavasi da questa una forte muraglia che si prolungava su per le dirupate falde, in modo da completare da quella parte lo sbarramento. L'altra torre, un po' più bassa e meno larga, scendeva e scende a picco sul fiume, che nei tempi ordinari scorre solo circa due metri al disotto della strada, ed era abbellita da un ampio pogggiuolo prospiciente sulle acque e munito di grosse sbarre. Le torri erano merlate e fornite di piumatori, e merlato era pure tutto il fabbricato che le univa.

Dirimpetto all'ultima torre, sulla sinistra del fiume, sormontato anche da quella parte da scoscese montagne, sorgeva un'altra torre, e, sulla sera, dall'una torre all'altra tiravasi una grossa e pesante catena che durante la notte doveva impedire la discesa per il fiume a prolungare zattera o imbarcazione.

Al presente non rimane più traccia alcuna della terza torre costruita sulla sinistra del Piave, essendo stata distrutta in parte dalla edace ala del tempo prima, e poi dalla frequente caduta di grossi massi di roccia, staccati dalle mine di una cava soprastante durante i lavori della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno.

Scomparso è pure l'antico fossato con i suoi ponti levatoi e le grosse porte ferrate; i merli non abbelliscono più l'antico maniero; le due torri, specialmente la maggiore, settanta od ottanta anni fa, rimaste vuote nel loro interno per la caduta delle impalcature e scapitozzate pel frequente precipitare di massi dall'alto, furono in seguito coperte di tetti e divise nuovamente in varii ripiani per farle servire all'allevamento dei bachi da seta. Dal lato sud fu poi addossata ai muri maestri una rustica casetta, da lungo tempo adibita ad uso di osteria, e dal lato nord un altro fabbricato che ora serve per deposito di legna e altro materiale d'ogni specie. A pochi metri

poi dalla torre più bassa, in una striscia di terreno tra la strada e il fiume, esiste una tettoia per ricovero di cavalli e carretti, e qualche metro più in là un'altra piccola casa per alloggio di poveri passeggeri.

Siamo lieti di poter presentare ai lettori due fotografie del famoso castello, fotografie prese in tempi diversi. Difatti quella del lato sud fu presa evidentemente quando una delle due torri aveva già perduto il tetto e le impalcature, l'altra dopo che le due torri erano state nuovamente coperte e riabitate.

Ma ora che i lettori hanno conosciuto lo stato presente e passato del memorando castello, come va, dirà taluno che, un luogo così famoso per il fatto miracoloso, in esso accaduto, l'apparizione cioè della Santissima Vergine, discesa dal cielo per liberare dal suo carcere S. Girolamo, è rimasto sempre così trascurato, e niente si è fatto per ricordare in esso il grandioso avvenimento?

La risposta non è facile; ma, secondo il mio povero parere, l'abbandono in cui venne lasciato questo castello risale alla stessa umiltà di S. Girolamo. Il Miani infatti, liberato prodigiosamente dal carcere e prodigiosamente accompagnato dalla Vergine attraverso le schiere nemiche accampate nella pianura al disotto di Quero, compiuto il lungo cammino e giunto a Treviso, appende, sì, i suoi ceppi all'altare della sua augusta Liberatrice ed espone per esteso al sacerdote incaricato di raccogliere le memorie del Santuario la storia della sua miracolosa liberazione; ma dopo il suo ritorno a Venezia, quantunque rieleto ancora per più anni procuratore di Castelnuovo, mai, come sembra, fece cenno con alcuno della sua bella ventura, che solo parcamente pare abbia rivelata ad alcuni fedeli seguaci negli ultimi anni di sua vita.



San Vittore e Corona, che avvenne l'anno 1772. Pochi anni dopo, caduta la Repubblica, incorporata la Venezia all'Austria, divenuto inutile il castello, perchè non più posto sui confini dello Stato, esso fu sguernito e venduto per poco a persone private, dalle quali indarno i PP. Somaschi tentarono più volte di acquistarlo per santificarlo come meriterebbe. Speriamo che sia possibile in avvenire quello che non si è potuto ottenere nel passato.

P. Giovanni Zonta.

Sotto il patrocinio di S. Girolamo Emiliani

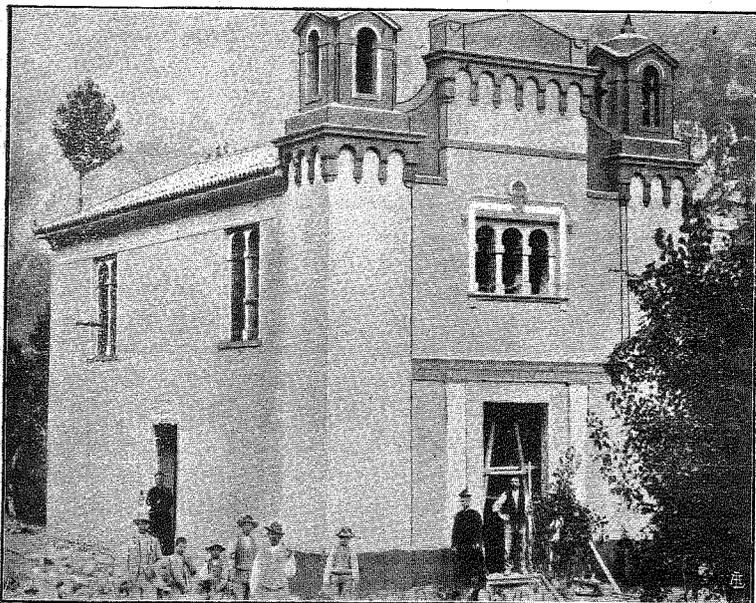
Il signor Francesco Gatti zelante apostolo della divozione a S. Girolamo Emiliani ha costituito tra i soldati di Vajano Cremasco, di Monte Cremasco e di Cremosano Cremasco una società sotto il patrocinio di S. Girolamo la quale ha per scopo di diffondere la divozione al Santo e di patrocinare l'intercessione di S. Girolamo onorandolo con preghiere speciali e con divozione particolare.

Compongono gli iscritti di Vajano Cremasco i seguenti:

Borrisio Antonio - Bianchi Tommaso - Alchieri Domenico - Alchieri Battista - Alchieri Agostino - Alchieri Francesco - Alchieri Andrea - Alchieri Bortolo - Alchieri Luigi - Bombelli Agostino - Bombelli Giovanni - Bombelli Angelo - Bombelli Pietro - Bombelli Agostino - Bombelli Francesco - Bombelli Luigi - Bombelli Angelo - Bombelli Domenico - Bombelli Giuseppe - Bombelli Pietro - Cigolini Carlo - Carramati Odoardo - Calsi Stefano - Facchi Giovanni - Ghilardi Luigi - Ghilardi Francesco - Ghilardi Mario - Ghilardi Giovanni - Garbelli Bortolo - Garbelli Mario - Garbelli Giovanni - Germani Domenico - Germani Carlo - Germani Agostino - Livraga Agostino - Livraga Domenico - Maglio Fulvio - Maglio Agostino - Misotti Antonio - Pedrinoni Francesco - Quaranta Giovanni - Quaranta Pantaleone - Vanelli Stefano - Misotti Antonio - Losra Luigi - Raimondo Antonio - Vailati Mario - Vailati Giovanni - Vailati Francesco - Vailati Antonio - Sponchioni Stefano - Sponchioni Mario - Raimondi Angelo - Cavallanti Arturo.

Costituiscono la Società di Monte Cremasco i seguenti soldati i quali per mezzo del suddetto Francesco Gatti hanno mandato a S. Girolamo l'obolo di L. 7,35.

Poletti Antonio - Spoldi Giuseppe - Raimondi Giovanni - Spoldi Giacomo - Marazzi Francesco di Pietro - Marazzi Francesco di Battista - Cerioli Luigi - Barbieri Pietro - Severgnini Annunzio - Vanazzi Domenico - Bombotti Pietro - Porchera Pasquale - Porchera Giuseppe - Bertazzoli Bassano - Spoghi Tullio - Mussini Agostino - Vanazzi Battista - Barbieri Francesco.



Nuova cappella di S. Girolamo a Quero.

Ma la ragione principale per cui Castelnuovo non fu in modo alcuno santificato, credo essere questa. Quel castello ai tempi di S. Girolamo era una fortezza della Repubblica Veneta, e tale continuò ad essere, sebbene un po' trascurata negli ultimi tempi, fino alla caduta di Venezia nel 1798 per opera di Napoleone. Non era quindi possibile pensare al suo acquisto e ridurre parte del fabbricato a cappella o Santuario. Sappiamo però che qualche cosa si è fatto, perchè nel 1737, dieci anni prima della beatificazione del Santo, mentre era castellano Diego Corner, che fece restaurare le torri del castello, fu costruita a ridosso della fortezza, dalla parte del nord, una cappella che fu dal popolo chiamata *fratinu* affidata pel culto alla custodia dei Padri Somaschi residenti a S. Vit-

Gli iscritti di Cremosano Cremasco i quali per mezzo del signor Gatti Francesco hanno inviato a S. Girolamo l'obolo di L. 4,70, sono i seguenti:

Daghetti Primo - Daghetti Angelo - Daghetti Cesare - Foppa Giovanni - Cutti Zelati Bortolo - Marazzi Francesco Angelo - Bossi Alberto - Bossi Giuseppe - Vailati Pietro - Vailati Andrea - Marazzi Giovanni - Martelosio Lorenzo - Martelosio Giuseppe - Martelosio Luigi - Osardi Carlo - Cella Olivo - Bettinelli Giovanni - Bettinelli Emilio - Bettinelli Giuseppe - Bettinelli Bortolo - Cavolanti Arturo - Bonizzi Mario - Bonizzi Agostino - Paloschi Giovanni - Paloschi Pietro - Corti Pietro - Barbatì Giacomo - Barbatì Giuseppe - Bonizzi Giovanni - Parati Giovanni - Cavolanti Ettore - Marazzi Luigi - Viganì Primo - Viganì Domenico - Gnocchi Antonio - Savaia Giovanni.

Questi valorosi giovani soldati hanno dato il loro nome alla società di S. Girolamo con entusiasmo fervoroso. Alcuni di essi difatti ci scrivono: Con grande gioia ho dato il mio nome alla società di S. Girolamo Emiliani. Io devo essere gratissimo a questo Santo; appena ricevevi l'immagine di S. Girolamo da mia moglie, mi rivolsi con viva fede a Lui e lo crederebbe? Fui subito esaudito. In seguito a questa grazia ho avuto, mercè l'intercessione di S. Girolamo, anche la concessione di un anno di convalescenza che prima non ho mai potuto avere,

Io dunque mi tengo veramente onorato di far parte di quest'Associazione del gran protettore S. Girolamo, mercè la cui intercessione io ho avuto le due grazie suaccennate. Con vero proponimento di dare la massima diffusione al culto e alla divozione di S. Girolamo ho l'onore di dichiararmi.

Suo servo
GIUSEPPE BOSSI.

Trescorre Cremasco per Cremosano Cremasco.

E un altro soldato: Con vera gioia mi sono iscritto alla società di S. Girolamo Emiliani affinché mi aiuti nei momenti dei pericoli e mi faccia ritornare in famiglia sano e salvo. Fin dai primi giorni che arrivai al fronte posi la mia vita nella mani di S. Girolamo ed infatti Egli mi ha sempre aiutato. Una grazia ebbi da Lui sul Carso ove ebbi salva la vita unicamente per l'intercessione di S. Girolamo. Anche nei momenti più sconfortanti della vita di trincea pensando a S. Girolamo mi sento come sollevato e continuando a confidare in Lui, spero egli continuerà a proteggermi.

Con devoti ossequi.

CAVALLANTI ARTURO.
Cavalleggeri Guide - ... Squadrone - ... Divisione
Zona di Guerra.

La protezione di S. Girolamo Emiliani

I.

Reverendo Superiore del Santuario,

Rispondiamo alla sua domanda che la nostra bambina Teresa ha avuta la grazia da S. Girolamo e più che intiera perchè ha quattro anni e va per i cinque e per salute continua a fare meraviglia al medico, che aveva detto: sarà una povera infelice. Proprio così ci aveva spaventati perchè fino a due anni era restata rachitica e ci voleva uno specialista e non avevamo denari. S. Girolamo l'ha guarita appena l'abbiamo vestita di nero. La vestina nera l'abbiamo lasciata all'altare di S. Girolamo l'anno scorso in luglio, perchè il voto di tenerla vestita così era per un anno.

Ma noi siamo andati a S. Girolamo anche questo anno a ringraziare, e tutti gli anni andremo anche per fare ricordare a Teresa, che deve capire da chi fu

guarita. Però allora abbiamo subito raccontato al Padre, che benediva, la grazia ricevuta e abbiamo visto che scriveva quello che noi si diceva e ora possiamo giurare che la nostra Teresa ha neanche più un segno del male di allora.

In fede mettiamo il nostro nome.

RIVA ESTER - RIVA PIO.

II.

Signor Direttore,

La sottoscritta Angela Malison del fu Giovanni nata a Zuliano Veneto, provincia di Vicenza ed ora domiciliata a Laorca (provincia di Como) per lavoro, fu ammalata di periostite al braccio sinistro e tanto grave che il medico disperò della guarigione anzi diede la triste sentenza che col tempo doveva fare amputare il braccio. A tale annunzio può immaginare la S. V. lo stato del suo animo. Si rivolse subito a S. Girolamo portandosi a pregare al suo Santuario. Fece la scala santa e grazie alla protezione del gran S. Girolamo Emiliani ora è perfettamente guarita.

MALISON ANGELA.

MATANA AUGUSTA, cognata della graziata.

III.

E' gratissimo a S. Girolamo Panzeri Giuseppe da Olgiate Molgora per avergli guarito il figlio Giuseppe di tre anni rachitico.

IV.

Castagna Savina da Valmadrera (Como) è venuta a ringraziare S. Girolamo al Santuario per averle guarito il figlio Angelo di 4 anni ch'era stato colpito da paralisi alla gamba destra.

La signora Nessi Lina Colombo da Dolzago è grata a S. Girolamo per una grazia ricevuta e invia lire due per l'applicazione di una S. Messa in onore di S. Girolamo Emiliani.

LA MADRE DI DIO E S. GIROLAMO EMILIANI

(Continuazione vedi numero 20)

Suor Gregoria Miani, monaca di San Luigi in Venezia e nipote del nostro Santo, attestava che ella nel tempo della sua educazione, aveva dallo zio Girolamo appresa la divozione verso la Beata Vergine, e che ad onore di Lei, anche essendo inferma e decrepita, seguendo l'esempio dello zio, conservava l'usanza di digiunare in pane ed acqua tutte le vigilie delle solennità di Maria SS.

E se il Santo seppe fin d'allora eccitare in altri l'amore e la devozione verso Maria, dandosi poscia a raccogliere orfani, quale non fu la sua premura di rendere loro dolce e famigliare l'ossequio alla grande Regina del Paradiso, e la fiducia nel di Lei potentissimo patrocinio? ... Si sa difatti, dice il P. Santinelli, che in tutti i pii luoghi da S. Girolamo fondati, la prima azione del mattino era umiliarsi dinanzi a Dio, e salutare la SS. Vergine con le consueti orazioni della S. Chiesa, e dopo aver chiesto al Signore la conversione dei peccatori, e di aver recitate alcune giaculatorie per ottenere da Dio la grazia di confidare in Lui solo, si proponeva di ricorrere alla Madre delle divine grazie, la quale di nuovo si salutava con l'Ave Maria. Di poi, ripetendo la stessa preghiera, si raccomandavano i benefattori spirituali e temporali ed i nostri Religiosi, e terminavasi con una invocazione per raccomandare alla protezione di Maria se stessi e tutti quelli che avevano domandato l'aiuto delle loro orazioni. E queste stesse preghiere con altre assai devote si rinnovavano alla sera, implorando da Dio, per intercessione di Maria, a se stessi ed agli altri le grazie e le benedizioni di cui avevano bisogno.

Fra il giorno poi, segue bellamente a dire il P. Santinelli, non altra voce sentivasi risuonare dalla lingua di quei fanciulli che il nome e le lodi della Regina del Paradiso. I più adulti recitavano ogni giorno a coro l'ufficio della B. Vergine; spesso

fra il lavoro cantavasi la "Salve Regina", ed alcune altre lodi che con tenero sentimento del cuore si intonavano dal Miani stesso. E quasi non sapessero articolare altre parole, se alcuno entrava nel luogo dei loro lavori, come altresì quando ne usciva, il saluto era un'invocazione alla SS. Vergine, recitando tutti ad alta voce l'Ave Maria...

E per eccitare anche negli estranei la divozione verso Maria, quando uscivasi in processione per le città o per le campagne, non da altro si principiava il canto, se non dalle Litanie Lauretane.

Insomma S. Girolamo sentivasi obbligato a Maria, e s'adoprava con ogni studio per vederla onorata.

Da quello che si è detto, si può facilmente dedurre quanto fosse la divozione di S. Girolamo per la Benedetta Madre di Dio. Il lato principale e caratteristico della vita di questo dolce Santo è senza dubbio il suo amore per la gioventù misera ed abbandonata; ma non si potrà negare che per conoscere appieno la grandezza del suo spirito, bisogna pure considerarlo dal lato del suo amore alla Madonna; essendo questo, direi quasi, il principio animatore di tutte le sante sue azioni.

Persino i pittori, nella vivace loro fantasia, pare non abbiano saputo lasciarci il ritratto di S. Girolamo, senza congiungerlo alle sembianze adorabili di Maria... Difatti i più pregiati dipinti ce lo rappresentano nel duplice carattere della sua santità: egli è Padre amorevole degli orfani e figlio devotissimo di Maria... Ed invero commuove fino alle lagrime il considerare attentamente uno di tali quadri; in alto è Maria, che tiene tra le braccia il dolcissimo nostro Redentore; ai suoi piedi è una schiera di devoti orfanelli, i quali pieni di santa trepidanza, si stringono attorno al loro padre Girolamo che in atteggiamento estatico par dica loro: *Figliuolini miei, non temete; se avete perduta la mamma terrena, vi è rimasta l'altra Mamma Maria, che vi amerà assai più e assai meglio vi custodirà.*

(Continua).

Un figlio di S. Girolamo.

L' iconografia di S. Girolamo Emiliani

V.

Il quadro di S. Girolamo Emiliani di Cesare Mariani a S. Maria in Aquiro in Roma.

L'incisione che oggi presentiamo è la fotografia del quadro di S. Girolamo Emiliani che trovasi nella prima Cappella della Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma. Maestrevolmente dipinto ad olio, dice il P. Imperi, dal prof. Cesare Mariani, rappre-



senta il Santo che eccita i suoi orfanelli ad impetrare dalla Vergine SS. la cessazione di maligno infestamento che di notte riempiva di confusione e paura il loro pacifico ricovero di Somasca. La Divina Madre che discende ad essi con soave maestà e tutta raggiante di luce, con in braccio il suo Gesù, che amorosamente li conforta e li benedice mostra apertamente che la grazia è concessa.

Nè meglio potevasi per pennello esprimere sensibilmente ciò che allora avvenne spiritualmente. Il fondo del quadro presenta una chiesa di stile veneziano, a significare la patria del Santo; e fra tanti soggetti fu questo il prescelto, per ricordare la fiducia ch'egli ebbe nella sua celeste liberatrice, e l'impegno che pose nell'inspirare la divozione ai suoi diletti orfanelli.

CRONACA

Un Istituto di Orfanelle in Roma sotto il patrocinio di S. Girolamo Emiliani. — Dal periodico *La Voce della Carità*, agosto 1916, stralciamo: In Roma l'Istituto delle orfanelle, in via Nomentana 335, diretto dalle sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena, da un mese circa prende il nome di S. Girolamo Emiliani. Il 6 luglio nella modesta ma pur tanto cara nostra Cappella, fu inaugurato un bellissimo quadro grande ad olio, dono dei RR. PP. Somaschi. La tela è ispirata a misericordia ed a fiducia. L'intonazione generale è un pò oscura, ma non cupa; per essa è posta in maggior risalto la figura soave ed amabile della Vergine Santissima, che fra le nubi confusa di splendore e di Angeli, appare nel carcere a Girolamo che ha implorato il suo aiuto, e con gesto maestoso gli intima di fuggire, porgendogli con la sinistra, la chiave della prigione. Quanto eloquente è l'espressione del Santo, che riconoscente, commosso, stupito, fissa la dolce sua Liberatrice, mentre tende la mano per prendere la chiave.

Quel quadro fu festevolmente accolto dalle alunne e dalle suore.

Per la prima volta, ieri, (20 luglio) venne celebrato in questo Istituto la festa di S. Girolamo. Ai vesperi della vigilia, il Rev. ^{mo} P. Giovanni Muzzitelli, Generale dell'Ordine dei Somaschi, con altri due RR. Padri, giungeva all'Istituto. Radunate le alunne in Cappella, ai piedi dell'altare, veniva iniziata l'Associazione delle due Congregazioni, con l'accettazione di dieci povere orfanelle, dai cinque agli undici anni, raccolte dal Rev. P. Muzzitelli e da lui affidate alle cure ed all'educazione delle Sorelle dei Poveri. Con parola facile, piana, animata da un fuoco interno, frutto di soda pietà, di unione intima con Dio, il P. Generale parlò alle alunne ed alle Suore di S. Girolamo, raccomandandone a tutti la divozione, quale pegno sicuro di benedizioni e di grazie copiose.

Segui il canto dell'inno *Orphanis Patrem, pia quem superni* quindi la Benedizione coll'Augustissimo Sacramento, impartita dal Rev. signor Can. Pietro Capo, Cappellano dell'Istituto. Ieri mattina alle 6,30 il Rev. P. Generale giungeva nuovamente all'Istituto per la celebrazione dei Divini Misteri e per la Comunione Generale. Durante la Messa vennero eseguiti devoti mottetti.

Un infocato fervorino accese il cuore delle alunne che si accostarono alla Mensa degli Angeli con profonda pietà. Poco dopo nella sala, il Rev. P. Generale regalava ad ogni alunna una piccola vita, una medaglia ed un'immagine di S. Girolamo, rivolgendo a ciascuna parole benevole d'incoraggiamento. A chiusura della festa la sera, alcune furono condotte alla Chiesa di S. Maria in Aquiro, dove udirono il panegirico del Santo e musica, soprattutto notevole per la finezza dell'esecuzione. S. Caterina e S. Girolamo siano gli astri che, diffondano copiosi raggi su questo Asilo benedetto, le menti rischiarino e nei cuori riaccendano la fiamma di quella carità che sola a Dio conduce.

Offerte a S. Girolamo Emiliani. — Una Signora che vuole conservare l'anonimo ha offerto a S. Girolamo sei lampade.

Sono sei lampade di bronzo tutte in getto ornate di trafori, statuette, figurine, sporti arditi perchè ottenuti con la fusione anzi che con lo sbalzo della lastra. Sono ricche di ornamentazione e l'architettura è semplice ed elegantissima. Costituiscono una vera opera d'arte e danno un'impronta caratteristica al Santuario.